



SinaDoc n° 1627/2020

[Da assumere a riferimento nell'eventuale nota di riscontro]

Ad ARPAE  
Struttura Autorizzazioni e Concessioni "S.A.C."  
Via D. Campana, 64  
47921 - Rimini  
(Trasmesso per posta elettronica interna)

**OGGETTO:** RN – Maiolo. Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Capo III della L.R. 04/2018, relativo al progetto denominato “Ristrutturazione aziendale mediante demolizione e ricostruzione di allevamento avicolo convenzionale esistente”, sito in località Cavallara nel comune di Maiolo (RN), che comprende Autorizzazione Integrata Ambientale e Concessione di derivazione di acqua pubblica. Ditta: Società Agricola Biologica Fileni Srl,  
**Richiesta integrazioni**

Con riferimento alla domanda della ditta “Società Agricola Biologica Fileni S.r.l.”, valutata la documentazione pervenuta, e a seguito del confronto intercorso nella Conferenza dei Servizi del 19/05/2020 questo Servizio e premesso che:

- Viene indicato che dovrà essere realizzato “*mediante la demolizione dei fabbricati di allevamento esistenti e la ricostruzione di n. 16 nuovi capannoni ad un piano un allevamento intensivo di pollame con n. 512.000 polli/ciclo con sistema di allevamento convenzionale o di n. 140.800 polli/ciclo con sistema di allevamento biologico*”.
- presso alcuni capannoni da demolire risultano essere ancora presenti le lettiere della precedente gestione che risultano mineralizzate;
- gli immobili indicati nella richiesta della ditta “Fileni S.r.l.” erano con una precedente Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata della Regione Marche alla ditta “Masrola Zootecnica S.r.l.” con atto n. 11/DP4 del 23/03/05;
- l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) della Regione Marche n. 11/DP4 del 23/03/05 sopra citata risulta decaduta nel marzo 2010 e non ne è mai stato richiesto il rinnovo e che;
- nell’atto prescrittivo di autorizzazione della Regione Marche n. 11/DP4 del 23/03/05 viene imposto il ripristino ambientale e bonifiche da realizzarsi alla cessazione dell’attività;

**Si richiedono le seguenti integrazioni:**

**Nella fase di cantiere:**

- Dovrà essere definita l’indicazione circa la rimozione e relativa destinazione delle lettiere presenti nei capannoni;
- Dovrà essere precisato e più puntualmente specificato l’utilizzo delle Terre e Rocce da scavo così come previsto dal DPR 13 giugno 2017, n. 120, relativamente agli sbancamenti indicati alla “Fase 3 - Realizzazione della viabilità di servizio e preparazione delle aree d’intervento (180 giorni)” del documento Filen\_VIA\_SIA.pdf;
- Indicare il numero dei gruppi elettrogeni da installare

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale - Area Est, tel 0544 210611 (Ravenna), 0543 451411 (Forlì-Cesena), 0541 319202 (Rimini)

Servizio Territoriale - Sede di Rimini, Via Settembrini, 17/D | 47923 Rimini | [aoorn@cert.arpae.emr.it](mailto:aoorn@cert.arpae.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

## Per l'Autorizzazione Integrata Ambientale

- Definire se l'AIA debba essere comprensiva della possibilità di allevamento con ciclo "convenzionale" o "biologico" vista la possibilità di volturazione secondo la tipologia allevata come descritto a pag. 62 della "RELAZIONE TECNICA A.I.A." al punto **"2.2. CICLO PRODUTTIVO E POTENZIALITA' DELL'ALLEVAMENTO"** ;
- La valutazione dell'impatto odorigeno dovrà prevedere quanto previsto dall'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e per quanto indicato nella Determinazione dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018 di ARPAE;
- che gestirà anche la centrale di depurazione delle acque;
- Definire il numero totale dei gruppi elettrogeni e:
  - Indicare il numero totale dei gruppi elettrogeni e se tali i gruppi sono posti in esterno o sono installati in locali tecnici;
  - Indicare la conformità dei gruppi elettrogeni per quanto previsto dal Decreto 13 luglio 2011;
  - Integrare la planimetria con il posizionamento e il numero dei gruppi elettrogeni, in quanto quelli indicati nello schema a blocchi della planimetria "*I.1b - Planimetria impianto elettrico.pdf*", risultano essere solo tre e descritti solamente in adiacenza alle tre cabine elettriche (A, B, C);
  - precisare e raffigurare eventuali serbatoi per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni, oltre ai tre posizionati in adiacenza delle cabine elettriche "A, B, C", e nell'eventualità di installazione di serbatoi fuori terra, aventi caratteristiche conformi a quanto previsto dal Decreto 22/11/2017;
  - rappresentare in planimetria il tracciato delle tubazioni per l'alimentazione dei tre gruppi elettrogeni, "*posti in adiacenza alle tre cabine elettriche*" e il tracciato delle tubazioni dei restanti gruppi elettrogeni;
  - descrivere se anche le tubazioni di adduzione ai gruppi elettrogeni siano dotate di intercapedine;
  - Dichiarare il numero delle ore previste/presunte (comprendenti anche delle prove periodiche di funzionamento), dei citati gruppi elettrogeni.

Si richiede:

- Il numero dei bruciatori collegati ai tubi radianti per ogni singolo capannone, e il numero totale dei suddetti impianti termici presenti e utilizzati nei vari capannoni ove previsti.
  - la potenza termica nominale (PTN in KWt) sia dei singoli impianti termici sia la PTN complessiva di tutti gli impianti.
  - Di riportare in planimetria (08 Documentazione per AIA - Allegati 3A), i singoli punti di emissione (camini) dei bruciatori asserviti ai tubi radianti
- Relativamente al documento "Studio Impatto Atmosfera" al cap. 5.3 – Area di Studio dove viene riferito che: "*L'area di studio è costituita da un quadrato di 6 km di lato con al centro il sito di progetto*".
  - Si richiede di applicare al dominio di calcolo una nuova simulazione con una area di studio costituita da un quadrato avente 3 Km di lato.
- vista la presenza dei gruppi elettrogeni, deve essere integrata la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico con la l'indicazione dei valori di emissione e immissione della pressione sonora previsti nel caso di funzionamento, anche contemporaneo, dei gruppi elettrogeni;
- I serbatoi interrati a doppia parete devono essere indicati in planimetria così come deve essere indicato il posizionamento del sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine la loro accessibilità e visibilità agli operatori in caso di malfunzionamenti;

- indicare in planimetria le aree per la stabulazione all'aperto nel caso di allevamento biologico in base al Regolamento (CE) N. 889/2008 del 05/09/2008;
- la ditta dovrà prevedere un numero adeguato di capi per capannone secondo il limite di 21 Kg di peso massimo per m<sup>2</sup>, secondo quanto indicato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, (nota Mipaaf DG PQAI n. 87861 del 24.11.2016) che *“la superficie minima per il pollo da carne, reperibile nell'allegato III del Reg. CE 889/08, debba intendersi in n.10 capi/mq con il vincolo che detti animali non superino mai i 21 kg di peso vivo/mq. Questa interpretazione non consente quindi di applicare un calcolo basato sul peso vivo medio per metro quadrato degli animali allevati in un ciclo produttivo, il che vuol dire che quando i 10 polli superano i 2,1 kg a testa la superficie deve necessariamente aumentare oppure occorre diminuire il carico degli avicoli presenti. Si tenga conto che i maschi delle razze a rapido accrescimento (consentite nel biologico) possono raggiungere in 60 giorni 3 kg di peso vivo. La risposta del Mipaaf quindi costringerà gli allevatori di avicoli biologici a pianificare gli accasamenti con un numero inferiore di capi per ciclo produttivo”*;
- nel caso di produzione biologica, gli effluenti zootecnici impiegati in azienda risultanti eccedentari i 170 Kg/ha se ceduti a terzi devono essere destinati, così come previsto al paragrafo 3 dell'Art. 3 del Reg. CE 889/08, *“solo ad altre aziende ed imprese che rispettino le norme di produzione biologica”*;
- Nell'eventualità di allevamento tradizionale per ridurre le emissioni, odorigene e di polveri:
  - Visto il numero di capi allevato (512.000 capi/ciclo per un numero di 5 cicli anno);
  - Viste le quantità di azoto calcolate con l'applicativo BAT-Tool, maggiori di 10 t/a con obbligatoria dichiarazione E-PRTR ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.
  - visto il tipo di ventilazione prospettato (con flusso orizzontale e posizionamento degli estrattori d'aria in testa ai capannoni);
  - vista la tipologia di raffrescamento dei capannoni con rete idrica (per cooling) posta in prossimità degli estrattori/ventilatori;
  - Visto quanto riportato in bibliografia e descritto nel documento *“Fileni\_VIA\_Studio Impatto Atmosfera.pdf”* circa gli impatti odorigeni, emissioni di polveri ed i dati climatologici della zona.

Per i periodi di maggior accrescimento degli animali installare nella parte sommitale, dei nebulizzatori che, negli orari più critici, consentiranno un aumento dell'abbattimento di polveri ed odori dagli estrattori associati, limitando al massimo l'impatto sulla qualità dell'aria;

- Per l'utilizzo dell'acqua della pulizia dei capannoni a fine ciclo per *“scopi irrigui nelle aree verdi attorno ai capannoni”*, così come indicato al capitolo 2.2.4. della Relazione Tecnica AIA, non potranno essere utilizzate, ai sensi dell'art. 45 lett. c) della DGR 3/2017, *“..acque reflue contenenti, detergenti, disinfettanti, tensioattivi, fatte salve quelle che provengono dalle ordinarie operazioni di pulizia e lavaggio delle strutture e delle attrezzature utilizzate nel processo produttivo ed ammesse dalle norme igienico sanitarie”*; i in quanto solo gli effluenti zootecnici, ovvero le acque di lavaggio dei capannoni che non vengono a contatto con gli effluenti, possono essere utilizzati a scopo agronomico a norma dell'art. 44 del Regolamento Regionale E.R. n. 3/2017 e s.m.i. e, come previsto da DGR 1053/03 per aziende agricole di cui all'art. 101 comma 7 del D.Lgs. 152/06, da utilizzare solo nei casi di fabbisogno irriguo;
- In merito all'utilizzo delle acque dei pozzi per *“abbeveraggio, raffrescamento, ecc.”* deve essere indicata la tipologia di filtraggio dato che nel documento *“STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE”* e nella *“RELAZIONE TECNICA A.I.A.”*, viene indicato che l'impianto idrico *“viene predisposto per l'installazione di un filtro a sabbia autopulente che verrà*

*installato solo se ne ravviserà la necessità, previa richiesta di modifica non sostanziale di AIA*” mentre nella planimetria “I.3b - Schema funzionale centrale idrica.pdf”, vengono rappresentati, a valle della disinfezione con ipoclorito effettuata nelle vasche di accumulo, due tipologie di filtri, una con un sistema a “filtri autopulenti a pattini aspiranti sati mod. rotor rom y 3”/10A” ed una con un sistema a “filtri separatori centrifughi in acciaio inox sati mod. vortex vx 3”” con un utilizzo per il mod. rotor rom y 3”/10A di 50L di acqua per ciclo di pulizia (20 secondi) e per il mod. vortex vx 3” un utilizzo di

- Visto che le tipologie di refluò individuate sono - acque reflue domestiche - acque reflue industriali - acque meteoriche di dilavamento si richiede:
  - per ogni tipologia di refluò, se convogliato ad un punto di scarico, ne deve essere individuato l'esatto punto di immissione nel corpo recettore (con coord. geog.), qualità e quantità anche aiutandosi con l'esistente bibliografia, sistema di trattamento da adottare con specifiche tecniche
  - le acque di controlavaggio dei filtri, impiegati nel trattamento delle acque di falda, rientrano nella categoria delle acque reflue industriali, non sono pertanto compatibili formalmente e nemmeno tecnicamente col sistema di scarico previsto, in questo caso, per i reflui domestici (trattamento costituito da imhoff + filtro anaerobico) e pertanto dovranno prevedere un'apposita linea di scarico se si intende avviarli ad un corpo recettore.
  - La precisazione della qualità/composizione dei reflui derivanti dal controlavaggio filtri indicherà la necessità, o meno, di un sistema di trattamento degli stessi prima dello scarico;
  - le acque reflue domestiche, derivanti da servizi igienici/docce ad uso del personale, appaiono sommariamente in linea con gli indirizzi applicativi della regione Emilia Romagna (Delib. G.R. 1053/2003), tuttavia manca l'individuazione dell'esatto punto di immissione nel corpo recettore. Occorre inoltre sottolineare l'inutilità dell'inserimento di un apparato disoleatore nella linea di trattamento, più corretto sarebbe inserire al posto del disoleatore un separatore di schiume (desaponatore) per il pre-trattamento (prima dunque del convogliamento a imhoff + filtro anaerobico) dei reflui derivanti da docce ed eventuali lavatrici per indumenti;
  - le acque meteoriche di dilavamento derivanti dal lavaggio di aree esterne impermeabili e soggette a sporcamiento, possono essere generate dai piazzali adibiti a carico/scarico; la scelta di non convogliarle ad un punto di scarico con un adeguato sistema di trattamento (viene dichiarata la libera dispersione nelle aree circostanti) deve essere giustificata con l'adozione di un Piano di Gestione che può essere approvato dall'autorità competente. A tale proposito si ritiene che, in considerazione della considerevole estensione delle aree scoperte impermeabili e soggette a sporcamiento, anche in rapporto al numero esiguo degli addetti, il Piano di Gestione debba prevedere l'uso di una spazzatrice industriale anziché la dichiarata "spazzatura manuale".

Saluti

LA RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO TERRITORIALE  
Dott.ssa Gianna Sallese

Pratica Trattata da Zanini Guido

*firmata digitalmente ai sensi della normativa vigente*